



Firenze, la "smart economy" Chiave per lo sviluppo sociale

Nel convegno organizzato da Unioncamere numeri e prospettive di due settori economici ad alto tasso di inclusione sociale: commercio e servizi di alloggio e ristorazione. Un appuntamento che vuole guardare "oltre" la crisi

Oltre 4,5 milioni di occupati, di cui quasi 400mila immigrati e oltre 750mila giovani al di sotto dei 30 anni. Quasi due milioni di imprese (un terzo del totale), delle quali quasi 550mila gestite da donne, 200mila da cittadini extracomunitari, 250mila da under 30 e 64mila da over 70. Sono i numeri "chiave" di due settori economici ad alto

tasso di inclusione sociale (commercio e servizi di alloggio e ristorazione), cuore pulsante (e produttivo) di quelle città che l'Europa ci chiede diventino sempre più intelligenti, sostenibili e inclusive, tanto da destinare ad esse il 25% delle risorse che saranno disponibili nel prossimo Quadro comunitario di sostegno. Si focalizza proprio su queste attività che "abitano" le città, con uno sguardo volto alle opportunità di sviluppo economico di questa "smart economy" (la cui integrazione è fondamentale per realizzare le "smart city"), il **X Convegno nazionale sul commercio, promosso da Unioncamere-Indis, in corso a Firenze.**

Un appuntamento che vuol guardare "oltre" la crisi, per individuare le concrete possibilità di crescita di queste realtà, ricordandone ad un tempo la forte valenza di coesione sociale che esse svolgono. Un modo per riportare all'attenzione del legislatore il ventaglio delle opportunità che si aprono (e le incongruenze di una legislazione e di una azione amministrativa che continua a lavorare per singoli comparti, mentre, oggi più che mai, proprio in un'ottica europea, sarebbe utile ragionare per sintesi).

"La sovrapposizione legislativa - e talvolta l'aperta conflittualità giunta poi alla Corte Costituzionale - tra Stato e Regioni sono all'origine di situazioni disciplinari che possono essere fortemente disarmoniche tra una Regione ed un'altra", ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella. "Oggi questo costo non è più sostenibile. Occorrono regole che incoraggino la ristrutturazione del sistema del commercio e delle altre attività che vivono le città pensate per dare supporto allo sviluppo del franchising, alla multifunzionalità tra commercio, somministrazione, artigianato e servizi, al rafforzamento delle interconnessioni funzionali tra commercio, turismo e cultura, all'integrazione tra commercio fisico e commercio virtuale. Lo Stato potrebbe immaginare - in un clima di condivisione con le Regioni, gli altri enti locali e le rappresentanze dei titolari di interessi - poche e chiare regole di riferimento non discutibili, lasciando poi ai territori individuare le ulteriori poche e chiare regole per sviluppare l'economia. Su questi obiettivi, per la competitività e per la rigenerazione delle nostre città, si stanno impegnando le Camere di commercio".

"Un settore strategico come il commercio può crescere anche in una fase congiunturale complessa come quella attuale, non in termini di fatturato, ovviamente, ma in termini di valorizzazione della rete commerciale, di sviluppo di nuove sinergie con altri settori, di miglioramento delle strategie competitive, di maggiore qualificazione e formazione del personale addetto, di flessibilità nell'approccio al cliente". **Ha detto il presidente della Camera di Commercio di Firenze e di Unioncamere Toscana, Vasco Galgani.** *"Come Sistema camerale toscano lavoriamo da sempre e continueremo a farlo su misure diversificate e mirate di sostegno al settore, come è successo con "Vetrina Toscana" e con i Centri Commerciali Naturali, che puntano a creare economie di scala tra operatori ed a rafforzare strategie di rete. È innegabile, infatti, che la crescita del commercio passi dal miglioramento dei servizi, come dalla personalizzazione dell'offerta consentita dall'uso delle nuove tecnologie. Penso a supporti hardware, come smartphone, tablet e pc portatili, che possano orientare con tempestività il consumatore per trovare i beni che gli servono senza dover uscire dai centri storici, magari con il sacrificio di un qualcosa in termini di convenienza, ma con un guadagno nella praticità delle soluzioni e per qualità della vita. Questo offrendo allo stesso tempo all'operatore opportunità di fidelizzazione e profilazione del cliente, per gestire al meglio le sue esigenze, per assecondare i suoi bisogni con ciò che di meglio il territorio mette a disposizione. D'altro canto non possiamo non lavorare sul fronte dell'accesso al credito delle imprese. Se da una parte è facile parlare di innovazione, di qualità dei servizi, di adeguamento delle strutture, dall'altra è necessario poter contare su un sostegno finanziario a condizioni sostenibili, in termini di accesso e di tassi di interesse. I margini, in questo senso, ci sono, anche coinvolgendo le fondazioni bancarie, in particolare per supportare i progetti più complessi ed innovativi che coinvolgono una base significativa di imprese."*